

Le diverse anime della città nel Monumento ai Caduti del '43

Author : Geppe Inserra

Date : 2 Giugno 2016



Le anticipazioni sul monumento che ricorderà le vittime della tragica estate del 1943 hanno suscitato qualche polemica e, purtroppo, non c'è da stupirsi.

Se i foggiani fossero riusciti, su questa tragica pagina della storia cittadina, a comporre una *memoria condivisa*, non si sarebbe dovuto aspettare più di settant'anni, per onorare le migliaia di inermi concittadini caduti sotto le bombe alleate, o falciati dai proiettili delle loro mitragliatrici.

Invece, sono trascorsi settant'anni e passa, punteggiati da *stucchevoli polemiche* sull'esatto numero dei morti e sulle responsabilità della guerra, come se non fosse chiaro come il sole, che è un'offesa all'umanità ogni morte di uomo per mano di un altro uomo, come se non fosse lapalissiano che la tragedia di Foggia (anche per questo esemplare) è il prodotto della nefasta sommatoria dell'orrore nazi-fascista con il terrore anglo-americano. Entrambi da esecrare. Senza se e senza ma.

E adesso, finalmente, il monumento c'è. Il merito va ascritto prima di tutto a quel manipolo di foggiani capeggiati da **Alberto Mangano** che hanno raccolto i soldi necessari, che non si sono arresi, che hanno saputo guardare al di sopra e al di là dei veleni, dei pettegolezzi.

Preciso che, per scelta, non ho ancora visto il bozzetto e l'immagine del plastico che circolano in rete. L'ho fatto volutamente, per due motivi. Primo, per evitare che la percezione estetica del Monumento che verrà potesse condizionare l'opinione che sto cercando di esprimere in queste righe, circa il grande valore civico di questa storia, del processo che ha portato a dare compiutezza al sogno del Monumento. Secondo, perché il giudizio estetico è qualcosa di difficile generalizzazione, che dipende dal gusto e dal

vissuto di chi guarda un'opera d'arte, e come tale va rispettato. (Se le cose stanno così sbaglia anche chi dice che per valutare l'opera si sarebbe dovuto partecipare alla conferenza stampa di presentazione... un'opera d'arte parla e comunica di suo, senza spiegazioni preventive).

Quel che conta e importa, qui, è il processo che ha portato al monumento e, in particolare, la fortunata e decisiva sinergia che si è stabilita tra il Comitato, l'amministrazione comunale di Foggia, nella persona dell'assessore alla cultura, **Anna Paola Giuliani**, l'accademia di Belle Arti.

Fate mente locale, e pensateci un attimo: questo inedito "triangolo" è qualcosa di più di una rete. È l'incontro tra le dimensioni più importanti e profonde dell'identità cittadina: tra la *città come comunità*, rappresentata dal Comitato, la *città come sfera pubblica* rappresentata dal Comune (mai tanto *Comune*, come in questo caso), la *città come conoscenza e come bellezza*, rappresentata dall'Accademia di Belle Arti.

Può essere un metodo da far diventare buona prassi, da applicare anche ad altri problemi comuni della città.

Adesso c'è però un'altra sfida da vincere, forse la più importante. Che il Monumento, il processo che lo ha sorretto, il fortunato incontro tra le diverse dimensioni della città possano portare davvero a quella *memoria condivisa* che è fino ad oggi mancata.

Le polemiche di questi giorni non sono un segnale incoraggiante, ma proprio per la cruciale importanza della posta in palio (si tratta dell'identità profonda della città, della memoria che può diventare il suo futuro) si ha il dovere di non arrendersi.

Geppe Inserra

P.S. Alla fine, non ho resistito alla tentazione di guardare il bozzetto del monumento che sarà realizzato da **Cristian Biasci**. Giuro che non ho cambiato una sola virgola di quanto ho scritto prima.

Pietas, questo è il titolo dell'opera, mi ha profondamente suggestionato e commosso. È un'opera d'arte che parla al cuore della città, come doveva essere.